



Il Panathlon ha ricordato l'allenatore morto ad Auschwitz

## “Il calcio novarese non scordi le imprese di Arpad Weisz”

**LA STORIA**

**RENATO AMBIEL**

NOVARA

**A**rpad Weisz, l'allenatore di calcio più famoso negli anni Trenta, ungherese di origine ebraica, vittima delle persecuzioni razziali, morto ad Auschwitz, è stato ricordato dal Panathlon di Novara. Il club presieduto da Carlo Accornero ha inteso onorare così il giorno della memoria con l'intervento dello storico saggista Giovanni Cerutti, direttore della fondazione Marazza di Borgomano. E' l'autore del libro edito da Interlinea che riporta alla memoria un personaggio a lungo dimenticato nonostante i suoi successi sportivi e le intuizioni che hanno fatto la storia del calcio.

«Fu colui che introdusse per primo gli schemi nel campionato italiano - spiega Cerutti - e l'inventore del centro-mediano metodista. Giocatore prima e poi allenatore dell'Ambrosiana Inter, dell'Alessandria, del Novara e del Bologna dove vinse altri due scudetti. Fu costretto a lasciare l'Italia dopo le leggi razzia-

li riparando prima a Parigi e poi in Olanda. Da qui venne deportato con la famiglia - moglie e due figli - ad Auschwitz. Questi furono subito uccisi. Lui lavorò nelle miniere di carbone fino al decesso nell'agosto del 1944».

Cerutti si chiede come sia stato possibile che un personaggio di quello spessore non sia stato risparmiato dal genocidio. E come, nonostante la popolarità di Weisz nessuno, allora, riuscì a sottrarlo alla deriva di una politica dissennata. Finì anzi nel dimenticatoio. Lo ricorderanno, negli Anni Duemila, solo alcune società dove il tecnico, con i suoi insegnamenti e i successi aveva lasciato il segno. Così il Bologna, l'Inter e il Novara ne hanno ricordato la memoria con le targhe agli ingressi dei loro stadi. Portarono anche le maglie di queste tre società e dell'Alessandria al binario 21 di Milano.

Perché restasse il ricordo di questo tecnico innovatore.

### Cinque mesi in azzurro

Il libro di Cerutti è una testimonianza e una riflessione

sull'eredità della Shoah e sull'importanza della memoria, che coinvolge nel dramma anche lo sport.

Weisz giunse a Novara nel settembre del 1934 dopo le incomprensioni per le ingerenze i dirigenti dell'Inter. Guidò gli azzurri, allora in serie B, per soli cinque mesi. Viveva a Milano con la famiglia e accettò di guidare gli azzurri impostando una squadra che l'anno dopo conquistò la promozione in serie A. A gennaio si trasferì a Bologna, piazza sicuramente più prestigiosa e meglio remunerata, dove vinse due scudetti e la coppa delle Fiere.

A Novara fu proprio l'allora presidente degli azzurri Carlo Accornero, nell'ottobre del 2013, a scoprire la targa che ricorda il passaggio da Novara di Arpad Weisz. All'ingresso dello stadio, diventato un luogo simbolico, perché questo era ed è ancora punto di raccolta degli studenti che partono per le visite ai campi di concentramento e sterminio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo storico Giovanni Cerutti intervenuto al Panathlon